

Ieri la tradizionale conferenza stampa del presidente della giunta Santarelli

# Un bilancio non solo «amministrativo» di un anno di lavoro alla Regione

Tante delibere in più, tutte volte al riequilibrio economico e sociale - Risolto il problema della sede - Per i trasporti e la sanità gli sforzi maggiori - Gli impegni per il prossimo futuro: piani territoriali, «progetto Tevere», piano igienico-sanitario

Bilancio di un anno, impegni per il futuro. La conferenza stampa che, come di consueto, la giunta regionale ha tenuto, si è articolata su questi due momenti. Non è stato un arido elenco di cifre e di delibere, ma un dibattito più vivo, dove le domande dei giornalisti hanno permesso agli assessori di entrare nel dettaglio dei problemi.

Il presidente della giunta, Giulio Santarelli, nella sua comunicazione introduttiva, aveva ricordato i problemi più urgenti che la Regione quest'anno si è trovata a dover risolvere: quello della sede, dell'organizzazione del personale, dei trasporti, della sanità. Il resto dell'attività in campo culturale, agricolo, industriale, del turismo e negli altri settori di intervento, era illustrata in dettagliate relazioni scritte dagli assessori.

Non è stato un anno facile. Il 1978, anche se alla fine sono stati portati a soluzione alcuni problemi «istituzionali» che avevano reso la vita oltremodo complicata: ci riferiamo ai rapporti col governo, non sempre improntati al rispetto dei poteri regionali. In questo senso l'impresa raggiunta con la Dc, da una parte ha permesso di allargare il quadro democratico, dall'altra ha offerto anche garanzie per un diverso atteggiamento dell'amministra-

zione centrale nei confronti di quella regionale. Anche Andreotti, nel corso dell'ultimo incontro, lo ricordava Santarelli, si è impegnato a risolvere positivamente alcuni problemi in materia di controllo, di sanità, e di spesa ospedaliera.

Per quanto riguarda l'attività legislativa vera e propria nel 1978 sono state varate 7.320 delibere, contro le 6.550 del '77 e le 6.360 del '76. Al consiglio regionale sono state avanzate 41 proposte di legge e 70 proposte di deliberazioni consiliari, sono stati inoltre emessi 592 decreti e 214 ordinanze; promulgate e pubblicate 41 leggi regionali. Si è trattato, in genere, di decisioni dettate dalla necessità di rispondere a problemi impellenti, quali i trasporti, la sanità, l'occupazione. Non si è lavorato, però, in modo scrupoloso, distribuendo fondi a pioggia; ma anche nell'intervento più piccolo si è cercato di seguire un programma di riequilibrio economico e territoriale, in una regione dove profonde sono le diversità.

Per il futuro gli obiettivi principali sono: a) la pianificazione territoriale di Cassino, Castelli romani, Pomezia, Tivoli-Monterotondo, Civitavecchia. L'elaborazione di quattro piani avverrà con la collaborazione dei Comuni e delle forze sociali. b) La

## Per la sanità 26 leggi da fare

Per rendere operante la riforma sanitaria saranno necessarie 26 leggi regionali. «Contiamo di approvarle entro il primo semestre del 1979». Questa la «promessa» che l'assessore regionale alla Sanità, Ranalli, ha espresso. Più che una promessa però è un impegno che, se sarà realizzato, avrà bisogno dell'analogo sforzo del governo. Al consiglio dei ministri, infatti, spetta il compito di emanare 76 decreti per decentrare i poteri alle Regioni in campo sanitario.

Non si parte da zero. Da tempo all'assessorato si sta marciano a «tempo forzato» per non giungere impreparati a una scadenza che transformerà profondamente (e dovrà migliorare) l'assistenza sanitaria. Le cifre sono queste: 31 unità sanitarie locali, sulle

## Il crollo non blocca i lavori a Tor di Nona

Infiltrazioni d'acqua, mura malfatte e malandate, pilastri lesionati ed abbandono hanno fatto cedere la facciata

Infiltrazioni d'acqua, piogge, mura di sostegno fatte con approssimazione e malandate, pilastri e travi gravemente lesionati: è questo l'elenco — forse ancora incompleto — dei «responsabili» del crollo dell'ala Tor di Nona. Per valutare meglio la situazione proprio ieri mattina c'è stato un nuovo sopralluogo di tecnici, ingegneri e amministratori in via della Rondinella. La visita ha permesso di vedere le cose con più precisione, di prendere alcune misure immediate per impedire nuovi e ancora più disastrosi crolli nel resto dell'edificio, la ex scuola degli Scolopi, l'unico di proprietà privata in un caseggiato che appartiene al Comune.

Il palazzo, come del resto tutte o quasi le case intorno, è chiuso da decenni e da quell'epoca non era più stato controllato. Il sopralluogo ha permesso di accertare che il grande cassone dell'acqua a causa di una perdita era stracolmo e aveva provocato infiltrazioni e depositi (incrementati anche dalle piogge recenti) sul tetto.

Tra le cause del crollo vi sono anche numerosi difetti costruttivi: alcune volte dei soffitti, infatti, spingevano sulla parete esterna e oggi appare quasi incredibile che malgrado l'abbandono l'edificio abbia retto tanto a lungo in uno stato di equilibrio ormai al limite. Grandi mura portanti erano state rimaneggiate, forate, alleggerite e di conseguenza rese insicure e pericolanti. Ad amalgamare e rendere «irrisolvibili» tutti questi problemi ci ha pensato l'incendio in cui l'edificio è stato lasciato per lunghissimi anni con le conseguenze che oggi si pagano.

Dopo l'esame di ieri ora i tecnici (quelli del Comune, dell'Inps, della circoscrizione e della Conses, la ditta che sta eseguendo i lavori di restauro nell'edificio comunale proprio lì accanto) dovranno stilare un accurato e dettagliato resoconto scritto ed eseguito tutti gli esami ancora necessari. Fin d'ora però sono state prese alcune decisioni che riguardano soprattutto la sicurezza della zona: vicolo della Rondinella e la strada che cammina proprio a fianco ad un altro livello sono state chiuse al traffico e transennate, in tempi rapidissimi inoltre i proprietari dell'ex-scuola degli Scolopi dovranno puntellare il palazzo per prevenire nuovi crolli.

In attesa del puntellamento sono stati sospesi i lavori (che sono ancora nella prima delicata fase della verifica «dal vivo») nella parte dell'edificio comunale, proprio allacciata al palazzo crollato. Nel resto del cantiere invece il lavoro continuerà a scorrere e si prevede che l'operazione di restauro e risanamento non dovrà subire ritardi di rilievo.

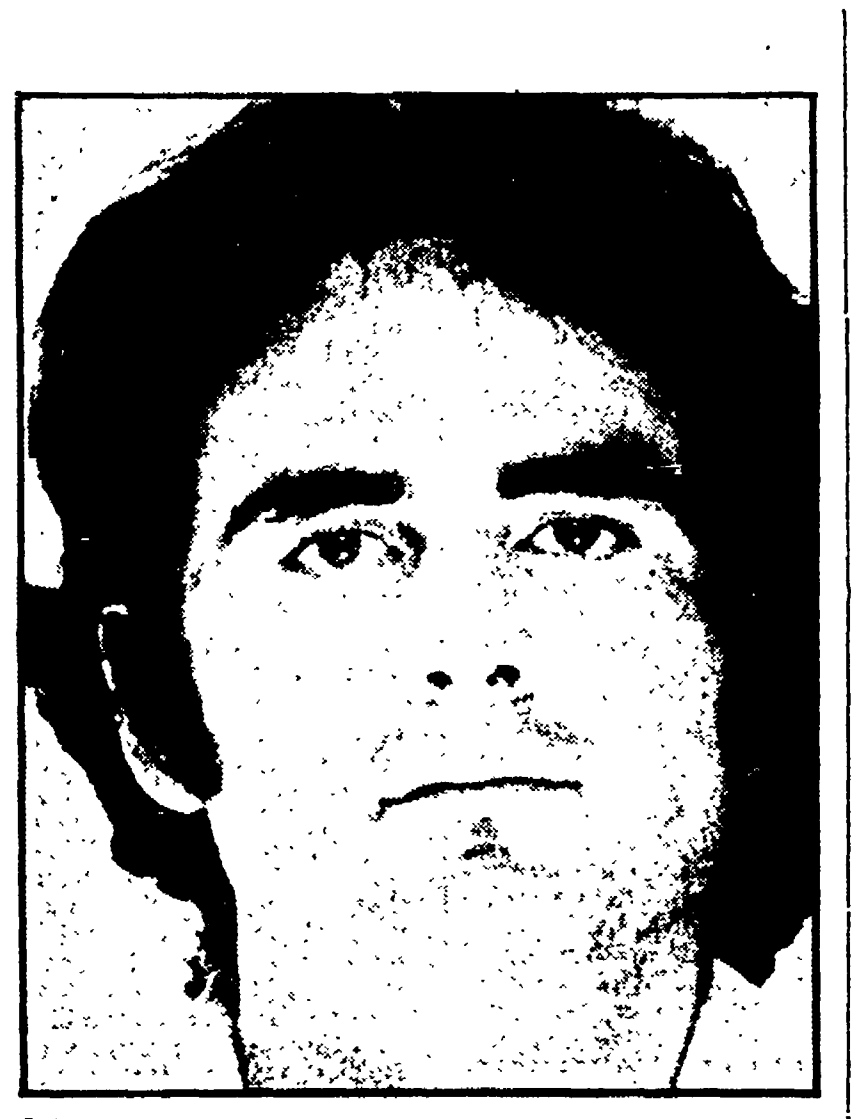
I proprietari dell'ex-scuola (una società collegata al gruppo Rizzoli che una decina di anni fa acquistò lo stabile dai religiosi) dovranno comunque porsi presto il problema di un intervento non momentaneo su tutto l'edificio che nel suo corpo centrale — affacciato su piazza S. Salvatore in Lauro — non

terea permetterebbe di usare il palazzo come una scuola, un centro culturale e sociale, un luogo di incontro e al tempo stesso di studio. Strutture necessarie soprattutto se si pensa che il risanamento di Tor di Nona tornerebbe a far vivere (e a rendere abitata) una fetta del centro storico abbandonata e vuota. Per intervenire su questo stabile il Comune dovrebbe provvedere all'espersione e all'acquisto del stabile oppure operare attraverso una convenzione con l'attuale proprietario.

Ieri durante l'ora d'aria, davanti agli occhi di molti testimoni

# Detenuto ucciso a Rebibbia con una coltellata

Si tratta di un giovane di 24 anni in attesa di giudizio arrestato per ricettazione - Era in carcere dal 26 giugno scorso - Nessuno dei detenuti interrogati ha saputo o voluto dire nulla - Forse saranno incriminati per reticenza



Roberto Meloni, il detenuto assassinato

Un colpo secco, violentissimo, in pieno petto. La lama del coltello è penetrata in profondità e gli ha spaccato il cuore. Forse una vendetta. Roberto Meloni, 24 anni, detenuto nel reparto «G-9» di Rebibbia, è stato «giustiziato» ieri da un altro detenuto ancora sconosciuto al termine dell'ora d'aria quotidiana. L'omicidio è avvenuto poco dopo le 13 nel cortiletto del «braccio» dove i detenuti passeggiavano quando sono fuori dalle celle.

Ecco la testimonianza di una guardia di custodia: «Ero sul camminamento interno quando ho visto raggrupparsi verso il portoncino d'uscita del cortile il sette-otto detenuti che avevano finito il loro turno nello spiazzo all'aperto. Tra questi — ha aggiunto la guardia — c'era anche Meloni. In quello stesso momento stavano entrando altrettanti detenuti che avrebbero occupato il cortiletto per l'ora d'aria successiva». Il delitto è avvenuto proprio in quell'istante.

Roberto Meloni era in mezzo a quelli che stavano uscendo. Appena entrati gli altri c'è stato un po' di tramonto e subito dopo si è visto il giovane accacciarsi in terra con una grossa chiaz-

## Visita di Bonifacio agli agenti di custodia

Visita del ministro di Grazia e Giustizia, ieri mattina alle carceri di Regina Coeli. Il ministro Bonifacio che era accompagnato da alcuni funzionari del ministero, si è intrattenuto a lungo con gli agenti di custodia del carcere romano, ai quali ha voluto porgere personalmente dopo un breve discorso, gli auguri il Natale.

Il ministro ha ricordato gli ultimi gravissimi atti criminali contro agenti di scorta e militari elogiando lo spirito di sacrificio del personale e il contributo dato dagli agenti di custodia per il miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri.

## Urge sangue

Il compagno Domenico Fulvi, ricoverato presso la Clinica di Patologia Medica del Policlinico, ha urgente bisogno di sangue. Tutti coloro che volessero donarlo possono recarsi, a digiuno, al Centro Avis dell'ospedale.

## Il bilancio delle operazioni a Fiumicino supera del 40% quello dell'anno scorso

# Nel 1978 sequestrati 1.700 Kg. di droga

Maggiori controlli ma anche maggiore importazione di eroina - Il «triangolo d'oro» è diventato un quadrilatero

Stamane chiesto dalla CGIL-CISL-UIL

## Incontro giunta-sindacati sull'orario dei negozi

Critiche all'ordinanza comunale che permette l'apertura anche l'ultimo giorno dell'anno e il 7 gennaio

L'ordinanza del Comune che permette l'apertura dei negozi domani, ultimo dell'anno (alimenti e merci varie) e il 7 gennaio (solo quelli del settore gattocioni) non ha trovato tutti d'accordo. Se ne discute stamane in Campidoglio in un incontro fra la giunta e i sindacati. La riunione è stata richiesta ieri dalla federazione unitaria dei lavoratori del commercio. In un comunicato, le organizzazioni di categoria hanno invitato i dipendenti a non presentarsi al lavoro nelle due giornate festive. «I lavoratori — è scritto nella nota — hanno già rinunciato a numerosi turni di riposo, in

quando furono trovati ben ottocento chili di hashish (valore di tre miliardi al mercato) in casse supprrotette da tre strati di zinco, legno e plastica. E quello del settembre scorso, quando furono trovate due valigie piene zeppate di eroina pura: sette chili.

Hashish e eroina: purtroppo la guardia di finanza non offre i risultati delle sue operazioni al Leonardo da Vinci ha indicato solo la cifra complessiva della droga sequestrata. Ma non ha detto quanti di questi milleseicento chili fossero d'eroina, quanti di hashish, di marijuana, quanti di cocaina. E così ha fornito un'informazione sbagliata e limitata: la metà perché non si sa quanto eroina in più è stata sequestrata, o quanta canapa indiana in più o in meno. Insomma manca il dato specifico E sbagliata perché tende ad accomunare tutte le droghe insieme, a non distinguere a fare, come si dice, di tutta l'erba un fascio: cioè se 1700 chili di hashish fos-

sero la stessa cosa di 1700 chili di eroina.

Dalle informazioni delle «framme gialle» però, escono altri dati. Per esempio che l'eroina viene generalmente importata da viaggiatori europei e asiatici. E che ormai il famoso «triangolo d'oro» (formato da Hong Kong, Bangkok e Singapore, luoghi di partenza della brown sugar) è diventato ormai un quadrilatero: vi si aggiunge infatti Kuala Lumpur, la cui importanza nel traffico della droga è diventata uguale a quella degli altri vertici.

Per quanto riguarda la marijuana provenienza della droga e nazionalità dei trafficanti generalmente coincidono: si tratta infatti per la maggior parte dei casi di cittadini del Ghana o della Nigeria. L'erba ha spesso come destinazione proprio l'Italia (il nostro territorio non è cioè un punto di passaggio o di smistamento) dove lo smercio appare in continuo aumento. L'hashish invece arriva dall'India e dal Pakistan da trafficanti di solito europei.

Era stata abbandonata dai fascisti

# Trovata l'auto usata per il «raid» a Boccea

E' stata ritrovata dagli agenti, proprio a due passi da via Boccea, la «Mini» verde usata dai fascisti per l'attentato dell'altro sera, al quartiere Aurelio, che solo casualmente non ha avuto conseguenze tragiche. Come si ricorderà, da un'auto in corsa è stata lanciata una bomba a mano contro un gruppo di giovani, che stavano a parlare nei giardini pubblici di via Boccea. L'ordigno è scoppiato, però, ai piedi di un albero che ha attutito la violenza dell'esplosione. Solo un giovane, simpaticante di sinistra, Ivo Nibbi, è stato ferito leggermente al volto dalle schegge.

ATTENTATO FASCISTA CONTRO IL SEBASTIAN BAR

Nuovo attentato fascista stiano: colpito è stato un circolo culturale, a Trionfale. Alcuni teppisti fascisti (la impresa è stata già rivendicata dai «Nar», la sigla eversiva di destra che ha firmato il criminale raid dell'altro sera a Boccea), poco dopo l'una, hanno collocato un rudimentale ordigno, fronte alle finestre del Joahn Sebastian Bar, in via Ostia. La bomba esplodendo ha danneggiato lievemente gli inquilini del locale. Sul posto sono recati gli agenti di polizia del vicino commissariato. Poco dopo è giunta la telefonata, dei «Nar» alla ANSA.



Una delle casse piene di hashish sequestrate a Fiumicino